

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

VENERDÌ 16 DICEMBRE 1966

(82<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GARLATO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a incenerire le rimanenze dei valori postali fuori corso » (1940) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 1130, 1131  
DE UNTERRICHTER . . . . . 1131  
GIANCANE, relatore . . . . . 1130  
MAZZA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni . . . . . 1131

« Autorizzazione alla spesa di lire 5 miliardi per la costruzione ed ampliamento di caserme e sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1955) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . . 1138, 1141  
CHIARIELLO . . . . . 1139  
GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno . . . . . 1138, 1140

GENCO, relatore . . . . . Pag. 1138, 1140  
GUANTI . . . . . 1138  
VIDALI . . . . . 1139, 1141

« Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato all'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste » (1959) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE, relatore . . . . . 1142, 1143  
MARTINEZ, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile . . . . . 1143

« Istituzione del compenso di supercottimo al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (1972) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . . 1131, 1137  
DE UNTERRICHTER . . . . . 1136  
GENCO . . . . . 1136  
GIANCANE, relatore . . . . . 1135  
GUANTI . . . . . 1137  
MASSOBRIO . . . . . 1137  
MAZZA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni . . . . . 1137

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

*La seduta è aperta alle ore 9,15.*

*Sono presenti i senatori: Asaro, Chiariello, Crollalanza, De Unterrichter, Fabretti, Ferrari Giacomo, Gaiani, Garlato, Genco, Giancane, Giorgetti, Guanti, Jervolino, Lombardi, Massobrio, Murgia, Spataro e Vidali.*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Gaspari, per i lavori pubblici de' Cocci e Giglia, per le poste e le telecomunicazioni Mazza e per la marina mercantile Martinez.*

**L O M B A R D I**, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a incenerire le rimanenze dei valori postali fuori corso » (1940) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a incenerire le rimanenze dei valori postali fuori corso », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo agli onorevoli senatori che nella scorsa seduta la discussione del provvedimento è stata rinviata su richiesta del relatore, senatore Giancane, alla quale ha aderito il Governo, per permettere al relatore stesso di approfondire meglio i termini del problema.

**G I A N C A N E**, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, premesso che con il decreto interministeriale 1° marzo 1954 fu stabilito, tra l'altro, che le eventuali rimanenze di tutte le carte valori postali che sarebbero cessate di corso posteriormente alla data del decreto stesso dovessero essere incenerite, cosa che in effetti avviene, il problema che forma oggetto del disegno di legge in esame si pone sol-

tanto per le rimanenze dei valori cessati di validità anteriormente alla predetta data.

Tali rimanenze — suddivise in 148 lotti, ciascuno costituito dalla intera quantità di ognuno dei valori disponibili — furono poste in vendita per asta pubblica in base al decreto ministeriale 2 novembre 1961, con esito del tutto insoddisfacente. Infatti, nel corso delle 81 gare esperite dal 12 dicembre 1961 al 13 dicembre 1962, che riguardavano 89 dei 148 lotti, solo 20 lotti (costituiti dai francobolli di maggior pregio) furono aggiudicati con un incasso di lire 148.817.804 contro una valutazione dell'Amministrazione di lire 280.836.274.

Nelle restanti 61 gare relative a 71 lotti si ebbero complessivamente offerte massime di lire 150.072.005 contro una valutazione dell'Amministrazione di lire 1.536.576.580.

Queste cifre dimostrano in maniera evidente che la vendita delle rimanenze avrebbe fruttato un introito talmente irrisorio per l'Amministrazione delle poste da non coprire, con ogni possibilità, neppure le spese che si sarebbero incontrate per l'organizzazione delle vendite stesse. E ciò senza tener conto del grave perturbamento che si sarebbe arrecato al mercato filatelico, con connessi fenomeni speculativi per quanto riguarda i francobolli di alta quotazione ed inflazionistici per quelli a quotazione più modesta. È da considerare, altresì, che l'immissione sul mercato delle rimanenze avrebbe comportato una sensibile contrazione delle vendite delle nuove carte valori postali, in conseguenza della sfiducia che si sarebbe determinata certamente nei confronti del francobollo italiano.

Prova ne è il fatto che il solo annuncio della vendita autorizzata con il decreto ministeriale 2 novembre 1961 indusse gli editori dei cataloghi internazionali ad apporre nelle loro pubblicazioni una nota per sconsigliare l'acquisto dei francobolli italiani per collezione.

Si è detto che l'incenerimento delle rimanenze dei francobolli fuori corso potrebbe favorire fenomeni di speculazione. In realtà è proprio la vendita che darebbe adito a tali fenomeni, consentendo l'accaparramento di notevoli quantità di francobol-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

li da parte di speculatori sia singoli che in gruppo i quali potrebbero, con operazioni più o meno preordinate, influenzare l'andamento del mercato filatelico che, relativamente ai valori degli stessi tipi compresi fra le rimanenze dell'Amministrazione postale, ha già trovato, negli anni, il suo naturale assestamento.

In definitiva, le argomentazioni su esposte e la considerazione che nessuno degli altri 21 Paesi della CEPT (Conferenza europea poste e telecomunicazioni) è mai ricorso a vendite di francobolli fuori corso, portano a confermare la opportunità, anzi la necessità, dell'adozione del provvedimento proposto e ciò nell'interesse sia dell'Amministrazione postale — di cui, in tal modo, si verrebbe inoltre a salvaguardare il prestigio — che dei filatelici i quali ultimi, con la loro attività, rappresentano una notevole fonte di entrata per l'Amministrazione postale.

Pertanto, esprimo parere favorevole al disegno di legge in esame, già approvato, del resto, dalla competente Commissione della Camera dei deputati.

**P R E S I D E N T E .** L'esauriente e completa esposizione dell'onorevole relatore mi pare contenga i chiarimenti necessari a fugare le perplessità emerse nella precedente discussione sul provvedimento.

**D E U N T E R R I C H T E R .** Concordo pienamente con la relazione del senatore Giancane e con la decisione presa dal Ministero delle poste di incenerire le rimanenze dei valori postali fuori corso.

Ciò darà maggior prestigio al nostro mercato filatelico non solo sul piano nazionale, ma internazionale.

Voterò pertanto a favore delle norme in esame.

**M A Z Z A ,** *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Desidero innanzitutto ringraziare il relatore, senatore Giancane, per la sua completa ed esauriente esposizione.

Come ho già avuto occasione di dire nel corso del precedente dibattito sul provve-

dimento, le norme in oggetto tendono a dare nuovo prestigio al francobollo italiano accreditando la serietà della politica filatelica che l'Amministrazione delle poste sta conducendo.

Non mi resta, pertanto, che invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ora ai voti il disegno di legge del quale do nuovamente lettura:

*Articolo unico.*

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad incenerire le rimanenze delle carte valori postali fuori corso esistenti presso l'Ufficio filatelico alla data di entrata in vigore della presente legge.

*(È approvato).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione del compenso di supercottimo al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (1972) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E .** Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Istituzione del compenso di supercottimo al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge del quale do lettura:

*Articolo unico.*

È attribuito un compenso di supercottimo al personale dei servizi esecutivi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni indicato nella tabella A) annessa alla presente legge per remunerare le maggiori e più impegnative prestazioni, non altrimenti

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

retribuibili, rese oltre gli obblighi del servizio normale e straordinario — anche con il sistema del cottimo — nei periodi dell'eccezionale lavoro verificantesi in occasione delle feste pasquali e di Natale-Capodanno ed il cui corrispettivo non possa essere commisurato alla loro durata.

I criteri, le misure e le modalità per l'attribuzione del compenso previsto dal precedente comma sono stabiliti dal Ministro per le poste e le telecomunicazioni, sentito il Consiglio di Amministrazione, previe intese con il Ministro per il tesoro.

Le misure individuali del suddetto compenso non possono superare, in alcun caso, l'importo massimo dell'analogo compenso attribuito al personale della medesima categoria di appartenenza nel corrispondente periodo del 1965.

La spesa annua complessiva, contenuta nei limiti delle somme erogate nel 1965 per l'attribuzione dell'analogo compenso, sarà iscritta in apposito capitolo.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 4.000 milioni per l'anno 1966 ed in lire 6.000 milioni per l'anno 1967, si provvede riducendo gli stanziamenti dei sottototati capitoli dei rispetti-

vi stati di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'importo a fianco di ciascuno indicato:

— per l'anno finanziario 1966: capitolo n. 110 (1.000 milioni); capitolo n. 117 (2.700 milioni) e capitolo n. 119 (300 milioni);

— per l'anno finanziario 1967: capitolo n. 103 (1.300 milioni); capitolo n. 110 (2.000 milioni); capitolo n. 116 (200 milioni); capitolo n. 117 (800 milioni); capitolo n. 132 (200 milioni); capitolo n. 194 (500 milioni); capitolo n. 196 (200 milioni); capitolo n. 199 (100 milioni); capitolo n. 214 (100 milioni); capitolo n. 221 (350 milioni); capitolo n. 346 (200 milioni); capitolo n. 428 (50 milioni).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione della presente legge.

Ricordo ai colleghi che, annessa al provvedimento, vi è una tabella della quale do ora lettura. Naturalmente, l'approvazione del disegno di legge comporta l'approvazione della tabella in questione.

## TABELLA A

MANSIONI DEI SERVIZI ESECUTIVI DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI DA CONSIDERARE AI FINI DELLA ATTRIBUZIONE DEL COMPENSO DI SUPERCOTTIMO

## I. — PERSONALE

## DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Depositari, aiuto depositari, controllori e agenti addetti alle operazioni materiali in tutti i depositi centrali, compreso quello di Scanzano.

## II. — PERSONALE

## DEGLI UFFICI PRINCIPALI

A) *Uffici di arrivo e distribuzione ed uffici C. P.*1) *Ripartitori.*

2) *Agenti interni* che compiono operazioni materiali inerenti alle operazioni di apertura dei dispacci, di ordinazione delle corrispondenze e stampe e di scasellamento.

3) *Operatori addetti agli sportelli.*4) *Sezioni Raccomandate:*

- a) Capoturno;
- b) Aiuto;
- c) Ripartitore - descrittore;
- d) Agenti addetti.

5) *Portalettere e portastampe.*6) *Personale che recapita gli espressi.*7) *Pacchi transito:*

a) addetti al carico, allo scarico ed alla cernita;

b) impiegati addetti alle operazioni materiali di controllo sull'entrata o sull'uscita, di compilazione dei verbali, di confezione dei pacchi scondizionati.

8) *Pacchi domicilio:*

a) addetti al carico, allo scarico ed alla suddivisione per quartieri;

b) portapacchi;

c) addetti alle operazioni materiali relative al rimborso degli assegni gravanti pacchi e agli adempimenti connessi al recapito dei pacchi-valore.

9) *Pacchi Dogana:*

addetti (operatori e agenti) alle operazioni materiali di sdoganamento.

B) *Uffici di ferrovia:*

a) operatori addetti alle operazioni di istradamento di prima e seconda fase degli oggetti postali;

b) agenti addetti alle operazioni che precedono e seguono lo smistamento e l'incasellamento;

c) capoturno;

d) addetti alla manutenzione degli impianti tassativamente indicati:

trasporto meccanico della corrispondenza e dei pacchi, delle macchine elettroniche selezionatrici, raddrizzatrici ed obliteratrici;

e) brigadieri di sorveglianza e di tettoia.

C) *Verificatori negli Uffici di movimento.*D) *Sezione movimento postale:*

a) capoturno d'ambulante;

b) impiegato d'ambulante;

c) commesso d'ambulante;

d) messaggere d'ambulante.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

E) *Autisti e personale dei Centri e sottocentri automezzi:*

a) conduttori di automezzi addetti alla vuotatura delle cassette;

b) conduttori di automezzi addetti al trasporto ed al recapito della corrispondenza e dei pacchi;

c) trattoristi;

d) meccanici, garagisti, addetti alle officine, alle autorimesse ed alla ricarica delle batterie.

F) *Uffici telegrafici e radiotelegrafici:*

a) operatori agli apparati telegrafici e radiotelegrafici (compresa la trasmissione fonica dei telegrammi);

b) operatori agli sportelli;

c) capo-turno;

d) commessi interni;

e) personale che recapita telegrammi;

f) agente ripartitore (dove in assegno).

G) *Banco-posta:*

a) sportellisti;

b) impiegati ed agenti direttamente impegnati alle operazioni interne collegate agli sportelli;

c) cassieri, aiuto cassieri, depositari C.V. e aiuto depositari C.V., controllori e aiuto controllori ed agenti interni degli uffici dipendenti dalle Direzioni provinciali.

NOTA: Gli addetti agli uffici principali diversi da quelli trattati sotto le lettere A), B), F) e G) (Uffici promiscui, di Porto, di Aeroporto e di confine) sono equiparati, per attribuzioni corrispondenti, a quelli degli uffici dianzi citati.

III. — PERSONALE UFFICI LOCALI E AGENZIE

1) Direttori di ufficio locale gruppo C, D ed E.

2) Titolari di agenzia (o relativi reggenti).

3) Ufficiali direttamente impegnati nelle operazioni di cui alle lettere A), B), F) e G).

4) Agenti addetti al recapito, ai servizi di ricevitoria e di procacciato.

5) Agenti addetti alle operazioni interne connesse al movimento degli oggetti postali ed al servizio di sportelleria.

6) Fattorini per il recapito dei telegrammi e degli espressi.

7) Procaccia con obbligazione personale (in rapporto alla durata della prestazione giornaliera).

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

G I A N C A N E , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge al nostro esame, concernente la istituzione del compenso di supercottimo al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, già approvato dalla X Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 14 dicembre 1966, tende a dare una disciplina autonoma e pertinente al compenso in trattazione il quale si presenta con una sua ben definita fisionomia. Come è oramai risaputo, il traffico postale e di telecomunicazioni presenta un andamento non uniformemente distribuito nel tempo ma si svolge spesso « a punte »; l'Amministrazione fronteggia il maggior traffico giornaliero e mensile con una razionale distribuzione dei turni giornalieri di lavoro e con un'adeguata previsione di lavoro straordinario, sia a tempo che a cottimo.

Diversa e più complessa si presenta invece la soluzione del problema concernente il maggior traffico ricorrente nei periodi delle festività natalizie e pasquali. Non è pensabile, del resto, che una siffatta situazione possa essere fronteggiata con i mezzi normali, in quanto la consistenza degli organici del personale non può essere stabilita in relazione alle punte massime di traffico, dato che, così operando, si avrebbe una organizzazione in gran parte improduttiva a causa della non proficua applicazione di buona parte del personale nei periodi di traffico normale.

È notorio, infatti, che il volume del movimento postale e di telecomunicazioni in questi periodi assume proporzioni rilevanti per l'enorme numero di messaggi augurali e di pacchi dono che vengono scambiati sia nell'interno del Paese che da e per l'estero; queste « punte » di lavoro sono concentrate in un limitato periodo di tempo di circa dieci giorni per la Pasqua e di circa quindici giorni per il Natale-Capodanno.

Si può senz'altro valutare che il traffico postelegrafonico registra, nel mese di dicembre, un incremento di circa il 50 per cento rispetto a quello medio e che detta entità, incidendo soltanto su una metà del

mese, richiede, per essere soddisfatta, una prestazione da parte degli operatori quasi doppia da svolgersi con immutati mezzi.

Sulla base di tali considerazioni, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha dovuto richiedere in passato, ed è costretta a richiedere per il futuro, al personale dei settori operativi, un'incentivazione massima della produttività che, in verità, ha raggiunto punte così elevate che è da ritenersi possibile, senza nocimento per la salute, solo se limitata a brevi periodi.

A tale eccezionale sforzo deve necessariamente corrispondere un compenso adeguato che consenta pure di soddisfare le maggiori esigenze di alimentazione correlative al maggior dispendio di energie.

L'esperienza passata consente di poter preventivare una spesa certa e non modificabile in aumento nei successivi esercizi.

Con l'attuazione del disegno di legge al nostro esame, il limite massimo della spesa annua relativa alle prestazioni straordinarie del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto presidenziale 5 giugno 1965, n. 749, si intende ridotto di lire 1.300 milioni per l'anno 1966 e di lire 3.300 milioni a partire dall'anno 1967.

Passando all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, si rileva che al primo comma è prevista l'attribuzione del compenso di supercottimo al personale dei servizi esecutivi dell'Amministrazione postale indicato nella tabella A annessa al provvedimento; tale compenso mira a remunerare le maggiori e più impegnative prestazioni rese, oltre gli obblighi del servizio normale e straordinario, nei periodi dell'eccezionale lavoro che si verifica in occasione delle feste pasquali e di Natale-Capodanno.

Nel secondo comma viene stabilito che i criteri, le misure e le modalità per l'attribuzione del compenso sono stabiliti dal Ministro delle poste e telecomunicazioni, sentito il Consiglio di amministrazione, previa intesa con il Ministro del tesoro.

Nel terzo e quarto comma viene stabilito, rispettivamente, che le misure individuali del compenso non possono superare, in

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

alcun caso, l'importo massimo dell'analogo compenso attribuito al personale della medesima categoria di appartenenza nel corrispondente periodo del 1965 e che la spesa annua complessiva, contenuta nei limiti delle somme erogate nel 1965 per l'attribuzione dell'analogo compenso, sarà iscritta in apposito capitolo.

Il quinto comma prevede che la spesa derivante dal disegno di legge n. 1972 è valutata in lire 4.000 milioni per l'anno 1966 e in lire 6.000 milioni per l'anno 1967; alla copertura finanziaria si provvede riducendo taluni stanziamenti dei capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste.

Infine, l'ultimo comma autorizza il Ministro del tesoro ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione del presente disegno di legge.

Onorevoli senatori, tenuto conto che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il suo motivato parere favorevole, considerate anche le finalità che il disegno di legge si propone di raggiungere, esprimo parere favorevole alla sua approvazione e prego gli onorevoli Commissari di approvarlo nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati.

Sottopongo altresì alla vostra approvazione un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a provvedere a quanto occorre per attribuire, anche al personale addetto ai servizi amministrativi ed ai direttori degli Uffici locali di gruppo A e B, un compenso di importo pari a quello erogato nel 1965 per il lavoro di cui trattasi.

Tale ordine del giorno è così formulato:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che il disegno di legge numero 1972 provvede all'istituzione del compenso per il superlavoro per le feste natalizie e pasquali in favore del solo personale dei servizi esecutivi dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in misura pari all'analogo compenso attribuito al personale della medesima categoria di appartenenza nel corrispondente periodo del 1965;

considerato altresì che il personale addetto ai servizi amministrativi e i direttori

degli ULA gruppo A e B sono parimenti sottoposti ad un superlavoro durante i medesimi periodi, per sopperire alle maggiori esigenze di servizio, tanto che negli anni precedenti ha sempre percepito un compenso della medesima natura di quello attribuito al personale degli uffici esecutivi,

impegna il Governo a provvedere a quanto occorre per addivenire alla erogazione, nei confronti del personale addetto ai servizi amministrativi ed ai direttori degli ULA gruppo A e B, di un compenso di importo pari a quello erogato nel 1965, mediante imputazione al capitolo 104 del bilancio dell'azienda, ricorrendo, se necessario, ad una integrazione di detto capitolo ».

DE UNTERRICHTER. Concordo pienamente sull'opportunità di approvare il disegno di legge in esame che prevede l'istituzione di un compenso di supercottimo non più per arrotondare lo stipendio del personale dell'Amministrazione postale, bensì per retribuire un lavoro straordinario svolto in particolari periodi dell'anno da questi dipendenti.

Mi associo altresì all'ordine del giorno presentato dal senatore Giancane per raccomandare al Governo di provvedere ad attribuire, anche al personale dei servizi amministrativi ed ai direttori degli Uffici locali di gruppo A e B, lo stesso compenso di cui trattasi nel provvedimento in esame.

GENCO. Condivido pienamente la relazione del senatore Giancane ed approvo il provvedimento. Soltanto, mi domando quale concreta efficacia potrà avere l'ordine del giorno proposto in quanto, nel testo del disegno di legge, sono chiaramente elencati gli impiegati che potranno godere del compenso di supercottimo e, pertanto, ritengo che tale compenso non potrà essere concesso se non nei limiti previsti dalla legge.

Comunque, confido che il Governo troverà il mezzo per tener conto anche del personale addetto ai servizi amministrativi e dei direttori degli Uffici locali di gruppo A e B.



7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

G U A N T I . Concordo senz'altro sull'opportunità di approvare sollecitamente il disegno di legge in esame nonché sul contenuto dell'ordine del giorno presentato dal relatore. Sono stato impiegato postale per tre anni, dal 1938 al 1940, e so benissimo come durante il periodo delle festività la Amministrazione delle poste debba svolgere un lavoro notevole, per cui è doveroso rivolgere un vivo elogio al personale per il sacrificio che compie nell'adempimento del suo dovere. Si tratta di un servizio veramente encomiabile, che consente di avvicinare effettivamente le famiglie in Italia e all'estero, per cui il compenso straordinario che viene corrisposto ai dipendenti dal Ministero delle poste è senz'altro giusto e conforme al detto evangelico di corrispondere ad ogni lavoratore la giusta mercede.

M A S S O B R I O . Anche a nome del collega Chiariello, mi dichiaro favorevole al disegno di legge in discussione in quanto si tratta di un provvedimento che consente di compensare adeguatamente una categoria benemerita, la cui attività si esprime e si manifesta attraverso il miglioramento del servizio postale in genere, anche se non in senso assoluto. Comunque, un miglioramento nei vari servizi c'è stato e lo si deve in modo particolare al personale, per cui il compenso straordinario che ad esso viene corrisposto è un giusto riconoscimento.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Onorevole Presidente, desidero anzitutto ringraziare il relatore per la sua approfondita esposizione e la Commissione tutta per la sensibilità dimostrata. Trattasi della normalizzazione legislativa di un supercottimo per un effettivo superlavoro durante le festività di fine anno, peraltro già adottato dall'Amministrazione da circa dieci anni. Ad un certo punto sono stati mossi dei rilievi e, di conseguenza, l'Amministrazione ha ritenuto doveroso chiedere al Parlamento l'assenso per la normalizzazione legislativa della corresponsione di questo compenso straordinario.

Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato dall'onorevole relatore, con tutta franchezza, non potendolo accogliere nella sua stesura letterale in quanto, in questo momento, non saprei nemmeno valutarne la effettiva portata, dichiaro però di accettarne la sostanza.

Nel disegno di legge in esame non si è potuto tenere conto del maggior impegno richiesto e ottenuto dai funzionari dirigenti e da quelli amministrativi, ma se il Parlamento lo volesse e decidesse, quindi, di dare il proprio voto favorevole all'ordine del giorno, potremmo provvedere facendo ricorso al capitolo dei premi in deroga. Poiché si tratta di un limitato numero di funzionari, attingendo a quel capitolo potremmo legittimamente, in via amministrativa, corrispondere dei premi alle categorie del personale escluse dai benefici del disegno di legge.

Ciò premesso, desidero subito tranquillizzare sulla portata eventuale della operazione: essa avverrebbe sempre nei limiti della legge e delle disponibilità del capitolo, che peraltro potremmo facilmente impinguare della somma necessaria mediante trasferimenti, come abbiamo già fatto per i supercottimi. Infatti, il disegno di legge in discussione non comporta alcun onere per il bilancio dello Stato, le somme necessarie essendo state reperite attraverso economie sui capitoli del bilancio del Ministero. Desidero poi aggiungere che tali economie non hanno comportato la decurtazione di alcun capitolo di investimento, essendo stati decurtati solo capitoli di spese correnti. Quindi, i criteri che presiedono alla programmazione sono stati da noi rispettati.

Invito pertanto la Commissione a voler dare il voto favorevole al provvedimento.

P R E S I D E N T E . Tenuto conto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il quale ha precisato di accettare nella sua sostanza l'ordine del giorno presentato dal relatore sulla falsariga di quello approvato dalla Camera dei deputati, ritengo che la Commissione possa ritenersi

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82ª SEDUTA (16 dicembre 1966)

soddisfatta e che non vi sia necessità di parlo in votazione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, composto dell'articolo unico e della allegata Tabella, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione alla spesa di lire 5 miliardi per la costruzione ed ampliamento di caserme e sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1955) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla spesa di lire 5 miliardi per la costruzione ed ampliamento di caserme e sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza », già approvato dalla Camera dei deputati.

G U A N T I . Faccio rilevare che sul disegno di legge in esame è stato richiesto il parere della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione, ma che, data la rapidità con cui tale provvedimento è stato iscritto all'ordine del giorno, non siamo ancora in possesso di tali pareri. D'altro canto la 1ª Commissione ne sta proprio adesso discutendo.

P R E S I D E N T E . Il parere della 5ª Commissione l'ho recepito io personalmente, così come quello della 4ª, e sono entrambi favorevoli.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche la 1ª Commissione ha espresso proprio oggi il suo parere favorevole.

G U A N T I . Comunque, noi chiedremmo il rinvio della discussione perchè riteniamo indispensabile in questo momento la nostra presenza in Aula e perchè ci sembra che il provvedimento non sia tanto

urgente da giustificare un esame affrettato, anche se finora ha seguito un *iter* stranamente sollecito. Esso, infatti, fu presentato il 13 ottobre alla Camera dei deputati e approvato il 1º dicembre; trasmesso alla Presidenza del Senato il 6 dicembre, è stato posto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione per oggi, 16 dicembre. Noi chiediamo il rinvio alla prossima seduta o, meglio, ai primi di gennaio, anche perchè ci sono, semmai, molti altri provvedimenti più importanti da esaminare.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione.

(Non è approvata).

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge.

G E N C O , *relatore*. È da molto tempo che andiamo sottolineando la necessità di trasferire gli uffici pubblici in locali di proprietà demaniale; soprattutto di quegli uffici o caserme che ospitano le forze di polizia o dell'Arma dei carabinieri. Ciò per due motivi. Anzitutto perchè l'attuale situazione comporta un onere notevolissimo per l'erario, riassumibile in una spesa di 50 miliardi di lire per affitti negli ultimi 8 anni, con una media di 6,25 miliardi annui a carico della Amministrazione degli interni. In secondo luogo perchè — e lo abbiamo sostenuto in parecchie occasioni, anche in quella della discussione del bilancio dei lavori pubblici — si rende oramai indispensabile la costruzione secondo criteri funzionali di caserme e sedi di uffici di polizia, così da liberare, contemporaneamente, altrettanti vani di abitazione necessari e più adatti alla popolazione civile. Pensate, onorevoli colleghi, che in questo momento vi sono 6.449 locazioni di immobili costruiti per abitazioni civili e adibiti, invece, a uffici di polizia, con una spesa media di circa un milione di lire annuo (con oscillazioni da 400.000 e a 2.500.000 di lire annue). Una spesa, per di più, destinata a salire notevolmente, perchè tutti sapete che con il 30 giugno scadrà il blocco degli affitti.

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82ª SEDUTA (16 dicembre 1966)

Fatte tali premesse, scaturisce l'opportunità del disegno di legge in esame, sul quale peraltro devo esprimere una sia pur unica osservazione: la spesa di 5 miliardi di lire mi sembra assolutamente insufficiente a risolvere il problema, perchè comprenderete benissimo quale sia l'impegno finanziario necessario alla costruzione di almeno 6 mila 449 sedi per l'Arma dei carabinieri e la Amministrazione della pubblica sicurezza. Ci troviamo, praticamente, nella situazione già lamentata per gli uffici postali ubicati in locali in affitto. È allora evidente che il disegno di legge di cui ci stiamo occupando serve appena ad avviare la soluzione del problema, perchè qui si tratta non soltanto di costruire nuove sedi di servizio per carabinieri e pubblica sicurezza ma anche — ed è questo un lato importante — di consentire il riattamento di edifici demaniali (quasi tutti ex conventi) nei quali sono situate le caserme delle forze di polizia.

Desidero poi richiamare l'attenzione del Governo sulla norma la quale stabilisce che il 40 per cento di tutti gli stanziamenti deve essere devoluto al Mezzogiorno, invitandolo a rispettarla.

Non avrei altro da aggiungere se non ricordare l'opportunità e l'utilità (anche per motivi di sicurezza) che i fabbricati adibiti ad alloggio delle forze di polizia siano distinti da quelli privati. In molte città, specie nei grossi capoluoghi, caserme e uffici di polizia sono spesso ubicati nei primi piani di immobili adibiti ad abitazioni private, con evidente fastidio per gli inquilini, perchè in una caserma di polizia si recano giornalmente centinaia di persone, o perchè vi sono convocate o che ci vanno di propria iniziativa, ed i civili hanno più volte lamentato questa commistione che turba la loro tranquillità familiare.

Concludo perciò invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, e rivolgendo al Governo l'invito a predisporre sollecitamente un provvedimento capace di risolvere interamente il problema nonchè a tener conto della percentuale di stanziamenti a favore del Mezzogiorno.

V I D A L I . Avrei desiderato ascoltare dal senatore Genco una esposizione più

dettagliata sulla situazione delle sedi di servizio della pubblica sicurezza e dei carabinieri, come, per esempio, avvenne in occasione della discussione del problema della ubicazione degli uffici postali. Non c'è dubbio che la presenza di uffici di polizia nei fabbricati adibiti ad abitazioni private costituisce una seccatura per gli inquilini, dal momento che tali uffici sono frequentati quotidianamente da centinaia di persone. Ma è proprio questa una delle ragioni per le quali ritengo che il senatore Guanti abbia chiesto il rinvio della discussione: ossia per consentirci di esaminare a fondo un grosso problema. Sono anche d'accordo che 5 miliardi di lire non risolvono affatto la questione, perchè, se scendiamo al dettaglio del numero delle sedi di uffici di polizia alle quali occorre provvedere, ci accorgiamo come tale cifra sia insufficiente anche per dare solo l'avvio a una adeguata soluzione del problema. Ragione per cui rimango dell'avviso che sarebbe stato opportuno rinviare di due o tre settimane la discussione il che ci avrebbe consentito un calmo e ponderato esame del provvedimento.

C H I A R I E L L O . Da questo banco siamo favorevoli alla approvazione del disegno di legge per le ragioni esposte dal senatore Genco. Le osservazioni mosse dal senatore Vidali sarebbero giustificate se con il provvedimento odierno volessimo risolvere a fondo l'intero problema. In tal caso sarebbe stata opportuna una più dettagliata esposizione dei dati attuali e delle prospettive, poichè la situazione delle caserme e delle sedi di servizio dell'Arma dei carabinieri e dell'Amministrazione della pubblica sicurezza investe aspetti tali da meritare un approfondito esame. Oggi, peraltro, ci troviamo di fronte ad una soluzione parziale del grosso problema; di fronte cioè, ad un provvedimento che consente la realizzazione di opere molto limitate rispetto alle necessità. Tutti conosciamo bene la situazione italiana degli uffici pubblici, dalle poste agli uffici giudiziari. Quello che il Governo oggi ci propone è un avvio della soluzione globale del problema, per la quale penso che non saranno sufficienti nè 5

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., traspr., poste e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

nè, forse, 50 miliardi di lire. Comunque, i 5 miliardi odierni consentiranno per lo meno la esecuzione delle opere di più urgente necessità, per cui nel rinnovare il parere favorevole al disegno di legge mi limito a chiedere anch'io, come ha fatto il senatore Genco, che il 40 per cento degli stanziamenti sia destinato al Mezzogiorno.

**G E N C O**, *relatore*. Faccio rilevare al senatore Vidali che ho dovuto contenere la mia illustrazione del problema in quanto le medesime ragioni che sussistono per taluni membri della Commissione di presenziare alla discussione che si sta svolgendo attualmente in Aula sussistono anche per noi. Comunque, anche volendo approfondire l'argomento, non avrei potuto oggi fare una dettagliata statistica di tutte le caserme e sedi di servizio dell'Arma dei carabinieri e dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, dove sono ubicate, quanti vani occupano, e così via. Tuttavia, mi sembra di essere stato abbastanza chiaro ed esauriente allorchè ho precisato che le locazioni in atto sono 6.449, con una media di un milione annuo ciascuna per affitto, dando, quindi, una idea aderente alla realtà della spesa che il Ministero dell'interno sta sopportando. Una spesa — aggiungo subito — della quale non potrà subito liberarsi, perchè le opere previste dal disegno di legge in esame non potranno essere eseguite da un momento all'altro, per ragioni che è inutile spiegare. Piuttosto, visto che stiamo parlando di impegni finanziari, sarebbe stato logico, a mio avviso, che, sia pure per questo primo intervento, si fosse stanziata una somma equivalente all'esborso annuo sopportato dall'Amministrazione, che abbiamo visto essere di 6,25 miliardi. Ad ogni modo 5 o 6,25 miliardi saranno sufficienti per dare solo l'avvio al problema, perchè per risolverlo *in toto* penso ne siano necessari almeno un centinaio. Purtroppo, tutti sappiamo quali sono le condizioni del nostro bilancio.

D'altro canto, che il problema sussista nessuno se l'è nascosto. Alloggiare anche un piccolo nucleo di carabinieri o di agen-

ti di pubblica sicurezza in un locale costruito per abitazione civile comporta notevoli inconvenienti, perchè manca la sala mensa, mancano gli alloggi per il personale, non c'è una cucina adeguata, non ci sono i locali per il deposito delle armi e delle munizioni, non c'è l'autorimessa; e una stazione di carabinieri anche composta di pochi militari è pur sempre dotata almeno di un paio di automezzi. È, indubbiamente, un grosso problema, che tuttavia si ripresenterà nella sua intera portata allorchè saremo chiamati a esaminare il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, sede in cui sarà sviscerato a fondo. Il disegno di legge in esame, invece, non pretende affatto di esaurire tale problema, ma soltanto di dare un primo, parzialissimo avvio alla sua soluzione.

**G A S P A R I**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge questa mattina in discussione è stato approvato, in sede di parere e in sede di merito, dalle Commissioni della Camera dei deputati, con l'adesione di tutti i gruppi politici. Anche al Senato esso è stato, del resto, confortato dal parere favorevole di tutti i gruppi facenti parte delle varie Commissioni chiamate a esaminarlo in sede consultiva. Pertanto, penso che esso meriti di ottenere anche in questa sede, che costituisce l'ultimo passo del suo *iter* parlamentare, il parere favorevole di tutti i gruppi politici.

Il problema è stato esposto dal senatore Genco in maniera molto chiara. Io mi limito ad aggiungere, quindi, soltanto qualche piccola precisazione che può dare una idea ancor più esatta della portata del disegno di legge, delle necessità presenti e dei problemi futuri.

Innanzitutto, non per questo solo settore ma anche per numerosi altri, unanime il Parlamento, nel suo complesso di Camera dei deputati e Senato, ha sempre manifestato la opportunità che gli uffici pubblici siano sistemati in edifici di proprietà dello Stato, per le ragioni che conoscete. Nel nostro caso, purtroppo, il problema è di grosse dimensioni, perchè quasi tutti gli uffici pubblici cui si riferisce l'attuale disegno di leg-

ge sono ubicati in alloggi di proprietà privata.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che questo problema si accentua notevolmente in rapporto al processo di trasformazione degli agglomerati urbani che si sta verificando in Italia, come in tutti i Paesi del mondo. Per esempio, ci sono città come Roma che, ogni anno, aumentano di 100.000 abitanti ed altri centri che nel giro di 15 anni (è il caso di Crotone) hanno visto addirittura raddoppiata la propria popolazione. Questo processo comporta l'esigenza di assicurare, nei nuovi quartieri, la presenza degli uffici di pubblica sicurezza, delle caserme e delle sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri.

Va anche ricordato che i servizi di carattere amministrativo che gravano su questi uffici diventano sempre maggiori; se nell'immediato dopoguerra il problema principale riguardava l'ordine pubblico, oggi, con il trasformarsi delle componenti sociali della nostra popolazione, si richiedono ai Carabinieri ed alla Pubblica sicurezza soprattutto servizi di protezione civile e di carattere amministrativo. I cittadini, infatti, vogliono avere a loro disposizione i Commissariati per le pratiche relative ai passaporti, ai visti e così via ed il decentramento dei servizi dalle Questure ai Commissariati regionali diventa pertanto un'esigenza della collettività.

Il Ministero dell'interno si trova dunque nella assoluta necessità di creare nuovi uffici per assolvere a questi compiti ma, d'altro canto, deve limitare il proprio intervento in relazione agli scarsi mezzi finanziari a disposizione.

Sono pienamente d'accordo con lei, senatore Genco, che i 5 miliardi previsti dal presente disegno di legge sono assolutamente insufficienti per far fronte alle reali necessità del settore; necessità che si accrescono anno per anno in relazione alle nuove esigenze che maturano e per il fatto che i canoni di locazione che lo Stato affronta per i locali di cui trattasi sono destinati ad aumentare, in quanto il regime dei fitti tende a liberalizzarsi ed ogni contratto che scade viene rinnovato a condizioni più gravose.

Ma dobbiamo contentarci di questa somma esigua per cominciare, intanto, a fare qualcosa; è quanto mai urgente, infatti, trasformare certi uffici tenendo conto di alcune necessità di decoro e di igiene che non possiamo sottovalutare. In proposito ricordo che, quando mi occupavo di questioni relative al personale presso un altro settore ministeriale, la prima richiesta che veniva sempre fatta dal rappresentante della CGIL riguardava la salubrità degli ambienti nei quali lavoravano i funzionari, gli impiegati o gli operai.

Questo primo stanziamento, pertanto, rappresenta un punto fermo per avviare a soluzione il problema di cui trattasi e per sottrarre questi pubblici uffici alle speculazioni private connesse ai canoni di affitto.

Invito dunque gli onorevoli senatori, similmente a quanto avvenuto alla Camera dei deputati, a voler dare voto favorevole ad un provvedimento quanto mai necessario che costituisce, ripeto, un primo passo per arrivare ad una organica sistemazione di tutto il settore.

**V I D A L I .** Pur lamentando la carenza di notizie sull'attuale situazione dei locali di cui trattasi, a causa della fretta con la quale la discussione è stata affrontata dalla Commissione, e pur ribadendo le riserve già espresse circa questo piano di interventi che, a nostro avviso, non è nè organico nè completo, dichiaro che il mio gruppo politico voterà a favore del provvedimento.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi da ripartirsi in ragione di lire un miliardo per ciascuno degli anni finanziari dal 1967 al 1971 per la costruzione, ampliamento e completamento a cura del Ministero dei lavori pubblici di caserme e sedi di servizio per

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Le località nelle quali saranno eseguite le costruzioni di cui al primo comma saranno stabilite d'intesa tra i Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici e, per la costruzione di caserme e sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri, d'intesa anche con il Ministero della difesa.

Le somme predette saranno stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

#### Art. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dalla applicazione della presente legge si farà fronte per l'anno finanziario 1967 mediante riduzione del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo concernente gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato alla Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste » (1959) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E , *relatore*. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato all'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge del quale sono io stesso relatore.

Onorevoli senatori, ritengo siano sufficienti poche parole per illustrare un provvedimento quanto mai chiaro.

Sono infatti a tutti note le vicende del porto di Trieste e conosciamo tutti la situazione dell'Azienda portuale dei magazzini generali; dolorosi fatti politici hanno determinato una situazione quanto mai grave tanto per il porto che per l'Azienda di cui trattasi la quale ha visto ridotto, a poco a poco, il proprio lavoro non potendo, per ragioni evidenti, reggere la concorrenza con altri porti.

Si è in tal modo determinato un *deficit* molto pesante per cui lo Stato ha ritenuto opportuno intervenire con un contributo straordinario a favore della suddetta Azienda, contributo che ammonta a lire 2.000 milioni in aggiunta al contributo annuo di lire 1.500 milioni normalmente ad essa corrisposto.

Il provvedimento in esame tende, pertanto, ad evitare il peggioramento dello stato di fatto e ad assicurare un certo equilibrio finanziario all'Azienda portuale dei magazzini generali, in attesa che la situazione venga completamente normalizzata in sede di discussione ed approvazione del disegno di legge per la istituzione dell'Ente del porto di Trieste, già presentato al Parlamento.

Quindi, mi sembra che, di fronte a una simile situazione, non possiamo negare a Trieste il contributo straordinario previsto dal disegno di legge in esame, l'urgenza della cui approvazione dipende anche dal fatto che, trattandosi di utilizzare dei fondi di un capitolo del bilancio 1965, tale utilizzazione sarà possibile soltanto se il provvedimento entrerà in vigore nel corrente anno.

La Commissione finanze e tesoro ha riscontrato la legittimità della copertura ed ha dichiarato di non avere nulla da opporre all'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Aggiungo solo che l'ultimo articolo è il correttivo di un errore commesso in un precedente disegno di legge e che, quindi, non corrisponde altro che ad una esigenza di rettificazione.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 82<sup>a</sup> SEDUTA (16 dicembre 1966)

Ciò detto, non mi resta che invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

MARTINEZ, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Anche a me non rimane che invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame, il quale va incontro alle necessità di Trieste, il cui porto, per risapute circostanze, versa in difficile situazione. Ed è un nostro dovere far fronte a questa situazione, che si riflette dannosamente su tutta una città alla quale ci sentiamo sentimentalmente legati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

**Art. 1.**

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di 2.000 milioni di lire a favore dell'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste per la sistemazione della situazione economico-finanziaria dell'Azienda stessa.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

All'onere derivante dall'articolo 1 della presente legge si provvede a carico del capi-

tolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero per il tesoro per l'anno finanziario 1965.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

**Art. 3.**

L'articolo 4 della legge 19 marzo 1955, n. 112, è sostituito, con effetto dal 31 marzo 1955, col seguente:

« I mutui di 3.013, 1.700, 523 e 330 milioni di lire, accordati dal Governo militare alleato, rispettivamente, ai Magazzini generali, all'Azienda comunale elettrica, gas ed acqua, all'Ente porto industriale ed all'Ente fiera di Trieste, sono convertiti in contributi a fondo perduto a favore degli Enti anzidetti ».

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 10,10.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari